

PICCOLE OFFICINE POLITICHE

12 AGOSTO - LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA GIOVENTÙ PROMOSSA DALLE NAZIONI UNITE: IN ITALIA È EMERGENZA SOCIALE

Giovani tra crisi e partecipazione

Il 12 agosto si è celebrata la Giornata internazionale della gioventù, un appuntamento promosso dalle Nazioni Unite per riflettere sulle condizioni dei ragazzi nel mondo. È l'occasione per fare il punto sulle sfide, i rischi e le opportunità che caratterizzano questa fase cruciale della vita. In Italia, Openpolis ha scelto di unire la ricorrenza ai dati più recenti, analizzando scenari e proiezioni che intrecciano il quadro globale con le peculiarità del nostro Paese.

Un futuro in salita: il quadro mondiale secondo Lancet - La più recente indagine della *Lancet Commission on adolescent health and wellbeing*, pubblicata nel maggio 2025, lancia un segnale d'allarme: i progressi sanitari degli adolescenti, a livello globale, non tengono il passo con i miglioramenti registrati nei primi anni del XXI secolo. Anzi, le previsioni per il 2030 parlano di un arretramento: gli anni di vita in salute diminuiranno. Tra le cause, un incremento preoccupante di obesità e sovrappeso: entro cinque anni potrebbero essere 464 milioni gli adolescenti coinvolti, con un aumento del 44% rispetto al 2012. Non si tratta soltanto di una questione alimentare o di sedentarietà: il rapporto mette in evidenza un intreccio di fattori di rischio che include il cambia-

mento climatico, il degrado ambientale, i conflitti armati, le pandemie, la rapida urbanizzazione e gli sfollamenti di massa. Tutti elementi che compromettono la salute, accrescono il rischio di malattie e, in alcuni contesti, aumentano la mortalità giovanile.

L'impatto è particolarmente marcato nei paesi extraeuropei, che ospitano l'82% degli adolescenti mondiali, concentrati soprattutto in Africa e Asia, ma le regioni più a rischio includono il Primo Mondo e l'America Latina: in generale, un miliardo di giovani sarà esposto a rischi prevenibili entro il 2030 (Hiv/Aids, malnutrizione, gravidanze precoci, depressione).

Italia: più emergenza sociale che sanitaria - Nei paesi europei, l'Italia compresa, la minaccia più urgente ha invece un volto economico e sociale. I dati Istat rivelano che nel 2023 il 14% dei minori italia-

ni viveva in povertà assoluta, il livello più alto dell'ultimo decennio. Sul fronte dell'inclusione lavorativa e formativa, l'Italia è al secondo posto in Europa, dopo la Romania, per incidenza di Neet, giovani tra i 25 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Anche il sistema educativo non è immune da segnali preoccupanti: secondo gli ultimi dati Invalsi, il livello di apprendimento nelle competenze di base continua a calare, una tendenza iniziata

con la pandemia e che non sembra arrestarsi.

La sorpresa positiva: volontariato e impegno civico - Eppure, accanto a questi dati allarmanti, emergono segnali di speranza. Openpolis, insieme alla fondazione **«Con i bambini»**, rileva che negli ultimi due anni è cresciuta la partecipazione giovanile al volontariato e all'attivismo, in particolare nelle cause ambientali. Gli adolescenti italiani, insieme ai coetanei danesi, si collocano ai vertici europei per preoccupazione e impegno contro il cambiamento climatico.

Nel 2024, il 3,3% dei 18-19enni ha preso parte ad associazioni ecologiche, per i diritti civili o per la pace, contro il 2,4% dell'anno precedente e l'1,6% della media nazionale. Anche tra i 14-17enni cresce la quota di chi dedica tempo ad attività gratuite in associazioni: dal 3,9% nel 2021 al 6,8% nel 2023. La Lancet Commission sottolinea come i social media ab-



Peso: 77%

biano amplificato questa tendenza, facilitando la mobilitazione e il contatto diretto con le istituzioni. In un'indagine britannica, il 34% degli adolescenti dichiarava di essere stato ispirato da Internet ad agire per una causa, e il 43% affermava che la rete li fa sentire ascoltati.

La questione demografica: una voce destinata ad assottigliarsi - C'è però un nodo strutturale che rischia di indebolire questa nuova ener-



gia civica: il calo demografico. Secondo proiezioni Istat, entro il 2030 i giovani italiani tra i 10 e i 24 anni scenderanno da 8,6 a 8,2 milioni (-5%), con un calo di quasi il 10% nella fascia 10-19 anni. Le province del Sud saranno le più colpite, con punte di riduzione fino al 18%.

In una società sempre più anziana, la minoranza giovanile rischia di avere un peso politico marginale. Oggi, a livello globale, solo il 2,9% dei parlamentari ha meno di 30 anni, e nella maggior parte dei paesi il diritto di voto si acquisisce solo a 18 anni. Una rappresentanza così ridotta rende difficile trasformare le richieste di cambiamento in politiche concrete.

In Italia gli under 30 che possiedono un titolo universitario sono appena il 30,6%, posizionando il paese al terzo ultimo posto in Ue.

Conclusione: dalla fotografia all'azione - La condi-

zione giovanile oggi non si comprende più per settori (sanità, scuola, lavoro): è un ecosistema. Lancet mostra il rischio di una generazione compressa tra tensioni globali (clima, conflitti, mercati che spingono scelte non salutari) e fragilità locali (disuguaglianze, servizi inadeguati). Ma le stesse ricerche propongono leve concrete: azioni giovanili locali, scuole come occasioni di benessere e acquisizione di competenze, cruscotti pubblici che rendono le amministrazioni responsabili verso i ragazzi.

Il quadro tracciato da Lancet e dai dati italiani è complesso: precarietà economica e demografica, calo delle competenze, ma anche nuova voglia di partecipare e di difendere il bene comune. La sfida sta nel trasformare questa energia in partecipazione strutturata, con canali reali di influenza e spazi decisionali accessibili ai giovani. Solo così il protagonismo giovanile non resterà una fiammata isolata, ma potrà incidere realmente sul futuro dell'Italia e del pianeta.

Emerge un paradosso dalla Giornata internazionale della gioventù: i giovani vengono celebrati, ma nei fatti spesso non sono garantiti loro un accesso al lavoro

dignitoso, un'educazione di qualità e inclusiva, una partecipazione reale nelle decisioni politiche, sicurezza economica e sociale.

Questa contraddizione rende la Giornata più una chiamata all'azione che un semplice anniversario. Il 12 agosto dovrebbe quindi diventare anche una data di rendicontazione annuale: ogni paese potrebbe presentare il «bilancio giovanile» con indicatori su salute, istruzione, lavoro, partecipazione e benessere. Sarebbe un modo per trasformare la ricorrenza in uno strumento di accountability, e non solo in una celebrazione: occasione per rendere conto, spiegare, rispondere di ciò che si fa.

La leva del cambiamento si può concretizzare attraverso azioni territoriali, capaci di tradurre gli obiettivi globali in soluzioni locali (per città, scuole, associazioni, amministrazioni). L'invito è rendere la giornata una scadenza annuale nella quale fare il punto che cosa è migliorato davvero per i ragazzi, da un 12 agosto al successivo.

Piccole Officine Politiche



Peso: 77%



United Nations
**INTERNATIONAL
YOUTH DAY**



Peso:77%